

LA SCUOLA DELLA CGIL SCUOLA

La Cgil Scuola, e vari altri sindacati ormai totalmente appiattiti su di essa, hanno lanciato contro la Riforma Moratti la madre di tutte le battaglie: quella della piazza. Consultare il sito della Cgil per credere: è aperta perfino una rubrica con il calendario delle manifestazioni contro il primo decreto applicativo della L. 53/2003, con tanto di indicazioni per aderire a occupazioni, cortei e merende con palloncini e bambini per le vie dei centri e dei paesi italiani. Si va dalle "mobilitazioni creative" ai pranzi in onore dei rivoluzionari del Chiapas: tutto questo rigorosamente in orario scolastico, tutto questo rigorosamente in difesa di una scuola pubblica che da Natale a Pasqua rischia di non essere frequentata più da nessuno, tanto è l'ardore contestatario che porta inesorabilmente a fuoriuscire quasi ogni settimana dalle mura degli edifici che si vorrebbero difendere.

Ci sarebbe da fare molta ironia, se non si scherzasse col fuoco. Il rischio della mobilitazione, infatti, è che essa paga politicamente solo se è accompagnata da una proposta convincente, mentre in caso contrario forma solo un'abitudine che può benissimo rovesciarsi su chi la manovra, non appena costui abbandonato l'abito dell'agitatore vesta quello del regista.

Occorre dunque prendere molto seriamente quanto sta accadendo e chiedersi quale tipo di proposta emerga dalla contestazione in atto. Quale tipo di scuola, insomma, ha in mente la Cgil Scuola, sul piano della elaborazione di un sistema scolastico, dato per scontato che in termini di politica generale la sua attività è funzionale alla opposizione più radicale e ideologica all'attuale classe di governo (che peraltro fu legittimata a governare da una regolare tornata elettorale)?

Bisogna, per rispondere, considerare il complesso della strategia che l'organizzazione sta sviluppando. La Cgil Scuola ha vinto recentemente le elezioni per il rinnovo delle RSU, affermandosi nella scuola come la più importante macchina di gestione del consenso degli insegnanti. Nello stesso tempo la Cgil Scuola guida e manovra la piazza, offrendole la propria struttura organizzativa, le proprie sedi e i propri siti informatici. Da una parte, cioè come interfaccia degli insegnanti rispetto al Governo, il sindacato tende ad esercitare un ruolo di pura conservazione dell'esistente e a rigettare il pur minimo cambiamento introdotto. Dall'altra, sul versante del rapporto con l'utenza (genitori, studenti, enti locali) la Cgil e gli intellettuali che la assecondano è rivoluzionaria e tende pericolosamente ad accarezzare l'idea che possa essere la piazza a decidere quale idea di scuola debba prevalere.

La sintesi non può che essere il gioco al ribasso che non fa certo il bene del Paese. Gli insegnanti infatti, è assodato, sono una categoria che tradizionalmente non è favorevole alle innovazioni profonde, anche perché disillusa da anni di promesse di incentivazione della carriera non mantenute. La piazza, come si sa è per una scuola facile e soprattutto per una scuola che assolva il ruolo di nobile (se vogliamo nobilissimo) parcheggio pubblico della componente studentesca. La battaglia, molto pretestuosa, sul tempo pieno nella

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 22

scuola elementare ha dimostrato che questo tipo di attività è apprezzata perché risponde ad una necessità sociale più che ad un bisogno formativo.

L'immagine che ne deriva è quella di una scuola sempre più investita di compiti di socializzazione e sempre meno di compiti di scolarizzazione e qualificazione (obiettivo, quest'ultimo che in una contesto globale come l'attuale implica per necessità percorsi differenziati e forme di flessibilità).

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 22

Prevalesse questa logica, le scuole sarebbero sempre più private della loro autonomia progettuale, i giovani sarebbero sempre più in balia di un mercato che impone le sue regole, gli insegnanti sempre più ridotti a funzionari e le famiglie sempre più incapaci di esprimere le proprie esigenze reali. Lo sa questo la piazza che si oppone ad una riforma senza nemmeno conoscerne i contenuti?